

## ENTE DEL PARCO DEL CONERO

Via Peschiera n. 30  
60020 SIROLO (AN)

### DETERMINAZIONE DIRETTORIALE

N. 52

Oggetto: nulla osta ex art. 13 L. 394/91, art. 26 L.R. 15/94 ed art. 3 del Regolamento del Parco e Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva Habitat 43/92 CE.

Data: 20/07/2017

L'anno duemiladiciassette, il giorno venti del mese di luglio, nel proprio ufficio,

#### Il Direttore

ai sensi dell'art. 26 della Legge Regionale 28 Aprile 1994 n. 15 il rilascio di concessioni o autorizzazioni relativi ad interventi, impianti od opere all'interno del parco è sottoposto a previo nulla osta dell'organismo di gestione del Parco stesso secondo le modalità previste dall'art. 13 della legge 394/1991;

con delibera di Consiglio Direttivo n.76 del 28/05/2015 è stato approvato il Regolamento del Parco del Conero Pubblicato sul supplemento n. 6 al BUR n.49 del 18/06/2015 che è entrato in vigore il 16/09/2015;

il Regolamento del Parco del Conero all'art. 2 definisce le modalità di presentazione delle domande di rilascio del nullaosta e le procedure per il rilascio ovvero il non rilascio dei nullaosta;

Considerato che,

è pervenuta una domanda per la richiesta di nullaosta e Valutazione di Incidenza per "Interventi urgenti per il ripristino di un tratto di arenile della Baia di San Michele e Sassi Neri";

nel rispetto del co. 13 dell'art. 2.1 del Regolamento il nulla osta è rilasciato ovvero negato dal Direttore con propria determinazione, viste le risultanze del parere espresso dalla Commissione Tecnica e/o dal Responsabile del Procedimento;

Con Determinazione Direttoriale n. 58 del 19.11.2009 l'arch. Ludovico Caravaggi Vivian è responsabile del procedimento per il rilascio dei nulla osta di carattere urbanistico e con determina direttoriale n. 53 del 25.03.2013 è responsabile del procedimento anche per pareri in merito alla Valutazione di Incidenza e altri pareri di competenza dell'Ente Parco riguardanti procedimenti autorizzativi e/o attestazioni di conformità alla normativa del Piano e del Regolamento del Parco.

Vista la determina n. 51 del 20/07/2017 e considerato che,

L'agronomo Elisabetta Ferroni incaricata dal Direttore, ha istruito la pratica per il rilascio del nulla osta e del parere in merito alla Valutazione di Incidenza ed ha relazionato al Direttore ed al Responsabile del Procedimento in merito alla stessa. Visto che la pratica è stata illustrata alla Commissione Tecnica durante la riunione del 07/06/2017 e ne è scaturita una richiesta di integrazioni, successivamente è stato consegnato lo Studio di Incidenza a cui è seguita una ulteriore richiesta del Parco in merito a chiarimenti e alla Caratterizzazione biocenotica, citata nello Studio di Incidenza ma non consegnata. Infine la documentazione è stata in parte consegnata in data 10/07/2017. Considerato che si ritiene di disporre di motivazioni sufficienti a sostegno della decisione e non si ritiene necessario attendere la Commissione Tecnica per il parere di Competenza.

#### Documento Istruttorio

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss. mm. e ii.;

Vista la legge n.127/97 e ss. mm. e ii.;

Visto lo Statuto dell'Ente;

Visto il D. Lgs. 18.08.2000 n. 267 – Testo Unico Enti Locali;

Visto il Piano del Parco Del Conero;

Visto il Regolamento del Parco del Conero;

considerato

che la documentazione integrativa presentata ha soddisfatto solo in parte le richieste avanzate dal Parco con nota prot. 2689 del 2017, che il progetto presentato risulta carente, che il rilievo dello stato di fatto facente parte del progetto non rispecchia lo stato attuale dei luoghi in quanto la spiaggia nella porzione nord della baia è presente, e che non si concorda con lo Studio di Incidenza per quanto attiene l'approccio ad alcune questioni importanti ed in particolare:

- La “sensibilità” delle specie di *Cystoseira* non è tanto nei confronti della “ridotta trasparenza delle acque” come scritto a pag. 13 dello Studio di Valutazione di Incidenza, quanto rispetto all'eccesso di sedimento (come è emerso anche dall'intervento della Prof.ssa Laura Airoidi durante l'incontro aperto al pubblico tenutosi al Centro Visite del Parco in data 09/06/2017, e come si può evincere dalla copiosa bibliografia esistente al riguardo). In particolare, sono dannosi per tali popolamenti sia il sedimento fine, responsabile dei fenomeni di torbidità, che va ad inficiare il successo riproduttivo di tali specie, sia quello più grossolano, che ricopre i substrati duri fissi. A sua volta il sedimento più grossolano crea danni a tali biocenosi in più modi: da un lato, ricoprendo il substrato fisso, provoca, oltre al seppellimento degli organismi bentonici presenti, anche la sottrazione di substrato idoneo allo sviluppo del popolamento a *Cystoseira* (il substrato mobile, proprio perché instabile, non permette la sopravvivenza degli individui di *Cystoseira* che vi si insediano); dall'altro il materiale mobilizzato dalle mareggiate ha un effetto abrasivo sui substrati duri e sugli organismi viventi che li colonizzano, compresi gli individui di *Cystoseira*. Nello Studio di Valutazione di Incidenza tale impatto legato all'effetto abrasivo del sedimento più grossolano, che può avere ripercussioni anche a distanza rispetto al sito di intervento, dato che entrano in gioco le mareggiate, non viene preso in giusta considerazione;
- Non si ritiene adeguatamente verificata l'efficacia di protezione della costa raggiungibile con l'intervento proposto, in quanto nel tratto di arenile settentrionale, in cui è previsto il riporto di materiale, il mare ha accumulato selettivamente ciottoli di dimensioni medio-grandi, mentre il materiale che verrebbe riportato presenta granulometria molto più fine. Si può presumere, con ogni probabilità, che materiale troppo fine, posto nella porzione Nord della spiaggia dove il mare ha un'elevata energia, verrebbe molto facilmente asportato;
- Inoltre si ritiene che lo Studio di Valutazione di Incidenza sottostimi quantitativamente gli impatti legati al ricoprimento delle biocenosi bentoniche. In particolare in tale studio si afferma, a pagina 13, che la *possibile perdita di organismi del benthos (sessili o a mobilità ridotta) in seguito alle operazioni di prelievo e deposizione dei sedimenti di spiaggia nella zona circalitorale superiore* si estenderebbe per “una distanza dalla linea di battigia di circa 6 m”; tuttavia negli elaborati progettuali non si differenzia tra profilo di sversamento e profilo di equilibrio e, considerato che il materiale che si prevede di riportare ha granulometria molto più fine di quello attualmente presente sul posto, si ritiene che la porzione di fondale ricoperta dal sedimento, prendendo in considerazione il profilo di equilibrio, sarebbe di gran lunga maggiore di quella ipotizzata nel progetto e nello Studio di Valutazione di Incidenza.
- Per quanto concerne l'analisi delle dinamiche costiere e del trasporto solido, lo Studio di Valutazione di Incidenza prende in considerazione la corrente superficiale dominante nell'area, che è diretta da Nord-Ovest a Sud-Est, “lasciando supporre un probabile rapido trasporto dell'eventuale plume sedimentaria lontano dalle aree costiere di più elevato interesse conservazionistico”, secondo quanto scritto a pag. 14, ma non tiene in considerazione che il trasporto solido sotto costa è legato principalmente alle correnti e alle mareggiate provocate dai venti soprattutto di Bora, e di Scirocco, per cui non si può escludere che il materiale che verrebbe riportato nella porzione più settentrionale di spiaggia, possa essere trasportato dal mare verso Nord-Ovest, rischiando di provocare impatti sulle biocenosi di maggior pregio conservazionistico che ci risultano essere ancora presenti nella zona delle Due Sorelle.
- nello studio presentato non si tiene in considerazione che l'obiettivo della Rete Natura 2000, secondo la Direttiva Habitat, è il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente delle biocenosi costituenti gli habitat di interesse comunitario, e non semplicemente il mantenimento dello *stato attuale*. Inoltre nello studio non viene neppure citato che proprio l'area oggetto di intervento è stata interessata, tra il 2001 ed il 2006, da una grave perdita di habitat 1170 - *Scogliere* nella facies più rara e vulnerabile costituita dalle formazioni a *Cystoseira* sp. (vedi articolo Loss and Recovery Potential of Marine Habitats: An Experimental Study of Factors Maintaining Resilience in Subtidal Algal Forests at the Adriatic Sea Shimrit di Perkol-Finkel e Laura Airoidi - 2010).

Quindi il rinvenimento di talli algali di dimensioni ridotte e numero ridotto, distribuiti in maniera eterogenea sul substrato sia duro che mobile e talvolta staccati dal fondo e flottanti a mezz'acqua, che indicano uno stato di degrado del popolamento a *Cystoseira*, a nostro avviso non va tanto imputato a fattori di impatto antropici quali ancoraggi e calpestio ed a fattori naturali costituiti dalle mareggiate del II e III quadrante, come affermato nello Studio di Incidenza presentato, quanto agli interventi ripetuti di ripascimento e/o movimentazione effettuati in quegli anni nel sito in oggetto. Infatti gli studi reperibili

in bibliografia testimoniano come ancora nel 2001 fossero presenti nell'area di intervento praterie di *Cystoseira* di notevole estensione e in buone condizioni di salute. Poiché i fattori di impatto ripostati dallo Studio si presume non abbiano potuto subire cambiamenti repentini in soli 5 anni (dal 2001 al 2006 appunto), mentre la perdita di habitat è stata improvvisa, con ogni probabilità questa deve essere imputata principalmente agli interventi di ripascimento e/o movimentazione.

Le biocenosi degradate presenti oggi nell'area oggetto di intervento sono quindi ciò che rimane delle originarie canopy a *Cystoseira*, ora sostituite da "feltri algali" e mitili, biocenosi ben più banali, più tolleranti i fattori di stress, e che non hanno lo stesso importante ruolo ecologico "strutturante". Le praterie a *Cystoseira* infatti, per la loro conformazione tridimensionale, svolgono anche un importante ruolo di nursery per numerose altre specie, oltre a contribuire alla dissipazione dell'energia cinetica delle onde, e la loro perdita comporta una notevole diminuzione complessiva di biodiversità delle biocenosi e della protezione della costa.

Ciò nonostante le specie *Cystoseira compressa* e *C. barbata*, anche secondo i rilievi svolti dalla EcoTechSistems, sono tuttora frequenti, come presenza di individui, nell'area, e si auspica, come richiesto dalla direttiva Habitat, che si possa riformare l'habitat presente fino al 2001, di maggior pregio ecologico rispetto alle biocenosi attuali. Perché questo sia possibile, però, presupposto importante è che vengano meno i fattori di impatto che ne hanno creato il degrado, ovvero, per prima cosa, l'eccesso di sedimento mobile.

Ne consegue che il fenomeno per cui, come si può leggere nel progetto presentato, il sedimento costituente la spiaggia (in parte frutto di un importante ripascimento conclusosi nel 2010) in occasione delle mareggiate, viene in parte spostato verso Sud e rimane "intrappolato" in corrispondenza della scogliera di Punta Giacchetta, gioca a favore di un possibile recupero dell'habitat 1170 facies a *Cystoseira*.

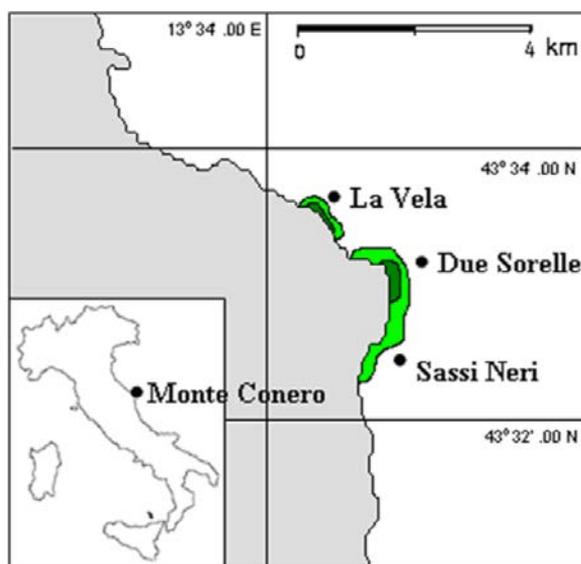
- Sempre per quanto concerne i possibili impatti, nelle conclusioni dello Studio di Valutazione di Incidenza si afferma che "l'impatto sugli organismi derivanti dall'incremento di torbidità delle acque è da considerarsi negligibile" e che "le interferenze generate dal progetto sul biota costiero presente sono state considerate minime o trascurabili".

A nostro avviso tali conclusioni sono riduttive, ovvero sottovalutano alcuni aspetti importanti e in particolare:

- occorre considerare che l'effetto di più impatti (concomitanti e differiti nel tempo) non è sempre cumulativo ma talvolta anche sinergico;
- la capacità di resilienza delle diverse tipologie di biocenosi non è la stessa, e le canopy a *Cystoseira* sono le più sensibili in assoluto nei nostri ambienti. Inoltre popolamenti sani, con canopy dense avrebbero probabilmente una discreta capacità di resilienza ad uno stress temporaneo, tuttavia i popolamenti del monte Conero, per quanto ci è dato sapere, sono già sottoposti a fattori di stress e quindi particolarmente fragili e poco resilienti.

Gli effetti provocati da un impatto sono quindi difficili da prevedere perché l'intensità della risposta dipende dall'effetto concomitante di molti altri fattori.

Per tale motivo non si ritiene opportuno provocare ulteriori impatti sulle biocenosi già degradate presenti nel sito di intervento né su quelle che speriamo godano di un migliore stato di conservazione, nella zona delle Due Sorelle, distanti circa 1 km dal sito di intervento;



➤ Figura 1: Cambiamento nella distribuzione di canopy a *Cystoseira* tra il 2001 (verde chiaro) e il 2006 (verde scuro), da Petrol-Finkel & Aioldi 2010

- Inoltre, dai sopralluoghi effettuati sul posto a giugno e in data odierna, si è potuto constatare che il fenomeno di accumulo del sedimento costituente l'arenile nella zona Sud della baia di San Michele-Sassi Neri, ha portato ad un aumento della larghezza della spiaggia in questo tratto, che ha permesso l'insediarsi di esemplari della vegetazione annuale nitrofila a cavastrello (*Cakile maritima*) e salsola erbacali (*Salsola kali*) dell'associazione *Salsolo kali-Cakiletum maritimae*, che contraddistingue l'habitat di interesse comunitario 1210 - *Vegetazione annua delle linee di deposito marine*, e di alcuni esemplari di finocchio di mare o paccasassi (*Crithmum maritimum*) appartenente all'elenco delle specie vegetali particolarmente protette ai sensi dell'art. 10.1 del Regolamento del Parco. Tale habitat, che non viene menzionato nello Studio di Valutazione di Incidenza, e la vegetazione che lo contraddistingue, che si sta iniziando ad affermare, è da tutelare in quanto particolarmente rara e degradata oltre che nel Conero in tutta la Regione Marche.



Foto 1 – salsola erba-cali (*Salsola kali*)

Foto 2 – Il cavastrello (*Cakile maritima*).

Foto 3: vegetazione annuale nitrofila a cavastrello e salsola erbacali dell'associazione *Salsolo kali-Cakiletum maritimae*, che contraddistingue l'habitat di interesse comunitario 1210 - *Vegetazione annua delle linee di deposito marine*.

Foto 4: esemplari di paccasassi *Crithmum maritimum*;

Per quanto sopra, tenuto conto della documentazione presentata, comprendente anche lo Studio di Valutazione di Incidenza e la Caratterizzazione biocenotica redatti da EcoTechSystems, nonché quanto rilevato in occasione dei sopralluoghi effettuati,

*si propone*

di negare il nulla osta ed esprimere parere negativo in merito alla Valutazione di Incidenza per l'intervento in oggetto in quanto questo contrasta con il raggiungimento degli obiettivi di tutela per cui è stata istituita la Zona Speciale di Conservazione "Portonovo e falesia calcarea a mare" e in particolare per le seguenti motivazioni:

- L'intervento costituisce un impedimento, o comunque un ostacolo, al possibile recupero di uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat marino di interesse comunitario 1170-*Scogliere* nella sua facies

- più rara e di maggior pregio ecologico costituito dalle *canopy* a *Cystoseira* sp. nel sito di intervento (porzione settentrionale di fondale marino nella baia di San Michele-Sassi Neri);
- Non è possibile escludere che il materiale riportato nella porzione Nord della spiaggia di San Michele-Sassi Neri, tra l'altro molto più fine e quindi più mobile di quello che il mare ha attualmente selezionato sul posto, soggetto a trasporto in caso di mareggiate con vento di Scirocco, possa andare ad arrecare danno alle *canopy* a *Cystoseira* che ancora sopravvivono in località Due Sorelle, solo 1 km a nord del sito di intervento;
  - L'intervento comporta la rimozione della *vegetazione annua delle linee di deposito marine* (habitat di interesse comunitario 1210) insediatasi nel tratto di spiaggia emersa, a ridosso della scogliera, nel sito di prelievo e in ogni caso, andando a ridurre il materiale accumulato nella porzione di arenile più meridionale della baia, compromette, o comunque ostacola, il recupero di uno stato di conservazione soddisfacente di tale habitat terrestre. Per quanto concerne quest'ultima motivazione si sottolinea che l'intervento contrasta con l'art. 4.17 - *Accesso, fruizione e gestione aree litorali* secondo cui *ove siano presenti associazioni vegetali tipiche dell'arenile (es.Salsolo kali-Caliketum maritimae) (...) è vietato il livellamento o la pulizia della spiaggia con mezzo meccanico per una profondità variabile a seconda del contesto ecologico di riferimento.*
  - Infine l'intervento mette a rischio gli esemplari di finocchio di mare o paccasassi (*Crithmum maritimum*) presenti a ridosso della falesia, specie appartenente all'elenco delle *specie vegetali particolarmente protette* ai sensi dell'art. 10.1 del Regolamento del Parco.

#### DETERMINA

1. *pratica n. Prot. n. 2609 del 20/06/2017 Vs. prot. n. 7701 del 20/06/2017 e 2927 del 10/07/2017Vs. prot. 8594 del 10/07/2017.*

*Richiedente: Comune di Sirolo, III U.O. Servizi Tecnici.*

*Oggetto:* Nulla –osta art. 13 L. 394/91, art. 26 L.R. 15/94 e Valutazione di Incidenza per “Interventi urgenti per il ripristino di un tratto di arenile della Baia di San Michele e Sassi Neri”.

*Responsabile unico del procedimento:* Arch. Ludovico Caravaggi Vivian.

Di premettere quanto riportato sopra nel documento istruttorio;

Di comunicare i motivi ostativi per applicazione dell'art. 10 bis della L.241/90, al diniego del nulla osta e per l'espressione del parere negativo in merito alla Valutazione di Incidenza tenuto conto della documentazione presentata, comprendente anche lo Studio di Valutazione di Incidenza e la Caratterizzazione biocenotica redatti da EcoTechSystems, nonché quanto rilevato in occasione dei sopralluoghi effettuati, per l'intervento in oggetto in quanto questo contrasta con il raggiungimento degli obiettivi di tutela per cui è stata istituita la Zona Speciale di Conservazione “Portonovo e falesia calcarea a mare” e in particolare per le seguenti motivazioni:

- L'intervento costituisce un impedimento, o comunque un ostacolo, al possibile recupero di uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat marino di interesse comunitario 1170-*Scogliere* nella sua facies più rara e di maggior pregio ecologico costituito dalle *canopy* a *Cystoseira* sp. nel sito di intervento (porzione settentrionale di fondale marino nella baia di San Michele-Sassi Neri);
- Non è possibile escludere che il materiale riportato nella porzione Nord della spiaggia di San Michele-Sassi Neri, tra l'altro molto più fine e quindi più mobile di quello che il mare ha attualmente selezionato sul posto, soggetto a trasporto in caso di mareggiate con vento di Scirocco, possa andare ad arrecare danno alle *canopy* a *Cystoseira* che ancora sopravvivono in località Due Sorelle, solo 1 km a nord del sito di intervento;
- L'intervento comporta la rimozione della *vegetazione annua delle linee di deposito marine* (habitat di interesse comunitario 1210) insediatasi nel tratto di spiaggia emersa, a ridosso della scogliera, nel sito di prelievo e in ogni caso, andando a ridurre il materiale accumulato nella porzione di arenile più meridionale della baia, compromette, o comunque ostacola, il recupero di uno stato di conservazione soddisfacente di tale habitat terrestre. Per quanto concerne quest'ultima motivazione si sottolinea che l'intervento contrasta con l'art. 4.17 - *Accesso, fruizione e gestione aree litorali* secondo cui *ove siano presenti associazioni vegetali tipiche dell'arenile (es.Salsolo kali-Caliketum*

*maritimae*) (...) è vietato il livellamento o la pulizia della spiaggia con mezzo meccanico per una profondità variabile a seconda del contesto ecologico di riferimento.

- Infine l'intervento mette a rischio gli esemplari di finocchio di mare o paccasassi (*Crithmum maritimum*) presenti a ridosso della falesia, specie appartenente all'elenco delle *specie vegetali particolarmente protette* ai sensi dell'art. 10.1 del Regolamento del Parco.

*La presente determinazione, viene trasmessa all'ufficio Urbanistica e Territorio per gli adempimenti conseguenti e la comunicazione al comune di Sirolo dei motivi ostativi sopra ricordati per applicazione dell'art. 10 bis della L.241/90.*

Il Direttore  
del Parco Naturale del Conero  
Dr. Marco Zannini

